facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Zichichi a San Marco ricorda Galileo e parla di bellezza del creato

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Avvenire dal 4 al 6 celebra i primi 50 anni

Avvenire, dal 4 al 6 dicembre, celebra i suoi primi 50 anni con contenuti speciali e approfondimenti che ripercorrono i grandi temi al centro del dibattito etico, sociale e politico. Il primo numero di Avvenire uscì infatti nelle edicole il 4 dicembre 1968, fortemente voluto da Paolo VI e nato dalla fusione di altre due prestigiose testate cattoliche: L'Italia di Milano e L'Avvenire d'Italia di Bologna.
Inoltre, il quotidiano dei cattolici si presenterà con una veste grafica rinnovata, nata dai suggerimenti dei suoi lettori per rendere l'esperienza di lettura sempre più chiara e coinvolgente. Chi ancora non conosce Avvenire, dal 4 dicembre potrà farlo approfittando della speciale offerta del cinquantenario: si potrà leggere Avvenire per tre giorni al prezzo di uno. "I nostri prossimi 50 anni iniziano il 4 dicembre", lo slogan dell'iniziativa promozionale. Dal 4 al 6 dicembre, infatti, la copia del quotidiano sarà in vendita a soli 50 centesimi: un'occasione per conoscerlo meglio e appunto per farlo conoscere. Anche a Roma, dove dal 1974 il quotidiano ospita le pagine di Roma Sette, diventate negli scorsi anni un vero e proprio dorso domenicale.

INFORMAZIONE

PLURALISMO E MEDIA UN VALORE COSTITUZIONALE

Qualcosa sta cambiando nel Paese se il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nell'ultimo mese ha sentito la necessità di ribadire più volte che l'informazione è un bene pubblico di rilevanza costituzionale. E che la libertà di stampa e la tutela delle minoranze richiedono il sostegno dello Stato. In un tempo in cui pare che tutto debba essere ricondotto alla legge di mercato, il valore del pluralismo nell'informazione torna ad essere al centro del dibattito. Qui ci interessa in particolare quello che dà voce ai territori, alle comunità, alle periferie, alle realtà decentrate. Sono i giornali di carta e sul web che raccontano una comunità, un'area ben definita del nostro Paese. Molte delle notizie che diffondono non arrivano mai alla ribalta nazionale. Sono i giornali diocesani che, come ha sottolineato papa Francesco, sono «voce, libera e responsabile, fondamentale per la crescita di qualunque società che voglia dirsi democratica, perché sia assicurato il continuo scambio delle idee e un proficuo dibattito basato su dati reali e correttamente riportati». Hanno una tiratura legata al territorio e svolgono una funzione indispensabile e preziosa nella crescita democratica della Nazione e consentono di essere consapevoli del tempo che si sta vivendo. Ancor più nell'attuale contesto comunicativo che avvolge tutti con sempre nuovi strumenti, veloci e persuasivi. Da quest'anno, dopo un lungo ed articolato lavoro a livello parlamentare e dei protagonisti dell'informazione tra cui anche la Fisc, è in vigore la riforma del comparto editoria, che con regole chiare, trasparenti ed eque, sostiene l'informazione locale (carta e web) legata al no–profit e alle cooperative dei giornalisti. La notizia di questi giorni è che in Parlamento sarà discusso un emendamento alla legge di Bilancio, su proposta di una porzione della maggioranza al Governo, che rimette in discussione tutto questo, liquidando un tema vitale per il Paese. Tutto si può ridiscutere e migliorare, ma, per un comparto così significativo, delicato e complesso come la libertà di stampa e il pluralismo informativo, occorre un ascolto più ampio con coloro che sono coinvolti. Evitando dogmatismi pregiudiziali, e guardando alla realtà delle cose ed al contesto democratico. Un cambio repentino della legge metterebbe a rischio anche i posti di lavoro di migliaia di giornalisti che sono radicati sul territorio. E non è immaginabile un Paese impoverito di queste voci, sarebbe privato di apporti fondamentali al dibattito sociale e civile. Verrebbe meno un'informazione credibile sempre sul campo al di là delle tante, troppe, fake news che proliferano. Confidiamo quindi che non si proceda al cambiamento attraverso la legge di Bilancio, ma che si apra un confronto costruttivo e aperto per continuare a sostenere il pluralismo.

Angelo Zema e i direttori delle testate Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici)

carcere. Oggi la Messa di De Donatis. A colloquio con il cappellano

Casal del Marmo, il futuro da costruire con la vicinanza

Il carcere minorile di Casal del Marmo

DI ROBERTA PUMPO

Il carcere, luogo chiuso per definizione, può «sorprendentemente» essere il posto dove sperimentare «il vero incontro tra persone». È la realtà in cui presenza, pazienza, condivisione, testimonianza devono essere la chiave per far comprendere ai ragazzi che «sono amati e cambiare è possibile». Don Nicolò Ceccolini, cappellano del carcere minorile di Casal del Marmo, riassume in queste parole il suo ministero nell'istituto penale di via Giuseppe Barellai dove questa mattina il cardinale vicario Angelo De Donatis presiede la Messa della prima domenica di Avvento. Papa Francesco visitò la struttura il 28 marzo 2013, Giovedì Santo, e celebrò la Messa "in Coena Domini" con il rito della lavanda dei piedi. Don Nicolò, appartenente alla Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo, nel novembre 2017 è subentrato a padre Gaetano Greco, cappellano a Casal del Marmo per 36 anni. Vive la realtà del penitenziario già dal 2011 quando, ancora seminarista, fu affiancato a padre Gaetano per un lungo "tirocinio". L'istituto è composto da tre edifici detentivi e al momento ci sono 65 ragazzi, una quindicina gli italiani. Una struttura è destinata all'utenza femminile e attualmente si trovano lì 15 ragazze, la maggior parte delle quali rom, una sola italiana. Due palazzine sono invece riservate ai ragazzi, divisi in gruppi in base all'età; in una ci sono i minorenni tra i 14 e i 17 anni, una ventina, molti dei quali provenienti da Egitto, Tunisia, Europa dell'Est. Nell'altro complesso i giovani adulti tra i 18 e i 25 anni, che hanno commesso reati quando erano minorenni. La giornata tipo inizia alle 8. Dopo la colazione i ragazzi frequentano la scuola e dallo scorso anno c'è anche l'istituto alberghiero. Vi sono poi corsi di falegnameria, tappezzeria e pizzeria avviati in collaborazione con la Caritas di Roma. Il pomeriggio i giovani detenuti praticano sport o si riuniscono nelle sale ricreative del proprio reparto. Don Nicolò spiega che sono ragazzi «uguali ai loro coetanei», ma con alle spalle difficili storie di abbandono familiare o con un genitore in carcere. Molti degli stranieri hanno raggiunto da soli l'Italia stipati su carrette del mare. A Casal del Marmo c'è chi sta scontando una pena per ogni tipo di reato: furto, rapina, ricettazione, spaccio, violenza sessuale. Perfino omicidio. Il reinserimento nella società «non è semplice – afferma il cappellano – . Fortunatamente le modifiche apportate dal decreto legge 448/88 hanno introdotto le misure alternative per i minorenni grazie alle quali otteniamo maggiori successi». Il sacerdote chiarisce che se a un adolescente non fosse offerta un'alternativa e uscisse dal carcere una volta scontata la pena, tornerebbe a delinquere per emulare gli adulti. «Vengono quindi inseriti in strutture apposite per permettere loro di iniziare un cammino che li porterà a riprendere in mano la propria vita», aggiunge don Nicolò. Tra queste c'è Borgo Amigó, una casa famiglia fondata da padre Greco nel 1995. Ospita minori e giovani adulti sottoposti a misure alternative alla detenzione, minori stranieri non accompagnati e minori sottoposti a provvedimenti civili. «Il punto nevralgico del lavoro educativo – prosegue – sta nel far comprendere ai ragazzi che sono amati e che il carcere non è la fine ma ci sono nuove possibilità. Bisogna infondere loro speranza». Ogni giorno porta con sé delle «novità» e il sacerdote dice di sorprendersi sempre «della capacità che hanno i ragazzi di donare gioia». In questi anni ha imparato a «non avere fretta. Don Gaetano mi ha insegnato che non è importante fare le cose ma essere presenti. Il futuro di questi ragazzi non si costruisce con le parole o le frasi ma con la vicinanza». Non mancano le difficoltà in modo particolare quando i ragazzi arrivano a Casal del Marmo. Sono chiusi in se stessi e non è semplice aprire un varco al dialogo. Don Ceccolini addebita la chiusura alla sfiducia che hanno negli adulti. «Spesso sono stati feriti da persone alle quali si erano affidati e questo li fa stare sempre in allerta». L'arrivo in istituto è al tempo stesso un momento importante per «intercettarli» perché in tanti hanno paura. I giovani detenuti appartengono a cconfessioni religiose diverse. Ci sono musulmani, protestanti, ortodossi e cattolici. Don Nicolò celebra la Messa il sabato e la domenica. «È uno dei pochi momenti in cui sono liberi di decidere cosa fare e in tanti partecipano alla celebrazione. Io sono lì per tutti, non solo per i cattolici». Il dialogo costante con tutti porta spesso agli «interrogativi più veri e alle domande più impegnative» e alcuni di loro chiedono di ricevere i sacramenti. Tre i giovani hanno ricevuto la Cresima lo scorso anno.

Quei quattro laboratori attivi

Da anni la Caritas diocesana promuove corsi di formazione nell'istituto penale minorile. Attualmente sono attivi quattro laboratori artigianali: sartoria per le ragazze, tappezzeria, falegnameria e pizzeria. La finalità è quella di coinvolgere i ragazzi e orientare le abilità di ognuno fornendo loro gli strumenti utili per il reinserimento nel mondo del lavoro. Per consentire le attività sportive l'istituto è dotato di un campo da calcio, uno da pallacanestro e una palestra. «Sono con loro anche durante i momenti di relax che spesso si rivelano importanti occasioni di confronto», afferma don Nicolò. **(R. P.)**

Sabato pomeriggio l'omaggio del Papa all'Immacolata

Come tradizione Francesco sarà alle ore 16 in piazza di Spagna. La preghiera di cittadini e associazioni. L'accoglienza ai piedi della colonna, eretta nel 1857 e alta 12 metri, sarà curata dai francescani dei Santi Apostoli

L'omaggio floreale del Papa (foto Gennari)

DI ANDREA ACALI

Sabato prossimo si rinnoverà il tradizionale omaggio dei romani alla statua della Madonna in piazza Mignanelli, accanto a piazza di Spagna, e anche quest'anno è prevista la preghiera di Papa Francesco ai piedi della colonna. L'arrivo del Santo Padre, che sarà accolto dal cardinale vicario Angelo De Donatis e dalle autorità civili, è previsto alle 16. Una festa sempre molto sentita dai romani che danno vita a una processione ininterrotta fin dalle 7.30, quando i Vigili del fuoco, in ricordo dei 220 colleghi che l'8 dicembre 1857 inaugurarono il monumento, salgono sulla scala per deporre la ghirlanda sul braccio della Madonna. Associazioni e cittadini portano i loro fiori, le loro preghiere o magari semplicemente il loro saluto alla Vergine, in attesa dell'arrivo del Papa.
Come sempre, saranno i francescani della comunità dei Santi Apostoli, chiesa in cui si svolge la più antica novena all'Immacolata, ad animare la giornata. «È un servizio che forniamo a confraternite, gruppi laicali, parrocchie che recano il loro omaggio floreale alla Madonna – spiega il parroco padre Agnello Stoia –. Ma la cosa più importante è il contatto con le persone». Padre Agnello ci tiene a sottolineare l'aspetto spirituale di tale servizio: «Non si tratta solo di mettere i fiori in maniera ordinata ma soprattutto di mantenere, in una giornata di festa e di gioia, un clima di riflessione, di preghiera, di incontro con Maria».
Perché quando i frati vengono contattati, le persone chiedono prima di tutto preghiere: «Per questo c'è anche un piccolo gruppo di ascolto – spiega il francescano – con alcuni frati che offrono la Medaglietta Miracolosa e una piccola "pagellina" che la descrive e ne spiega la devozione. Molti chiedono di confessarsi, perciò dietro la colonna dell'Immacolata ci sono sacerdoti per ascoltare e assolvere i penitenti». Un servizio che sarà offerto dalle 6.30 del mattino fino alle 20. Oltre ai frati della basilica sono coinvolti alcuni giovani chierici studenti del Seraphicum, il gruppo di evangelizzatori di strada della Sveglia francescana e alcuni laici della Milizia dell'Immacolata, l'associazione di fedeli di diritto pontificio fondata da san Massimiliano Kolbe. Un ultimo aspetto è quello della solidarietà: in una giornata che segna anche l'inizio della frenetica corsa consumistica ai regali natalizi, in piazza di Spagna ci saranno due cassette per la raccolta di fondi destinati a opere sociali. «Negli anni scorsi li abbiamo inviati ad esempio ad Haiti e nelle Filippine, devastati dal terremoto e dal tifone – conclude padre Agnello –. Quest'anno pensiamo di inviare aiuti in Venezuela».
Tra i gruppi che porteranno il loro omaggio ci saranno i nuclei aziendali delle Acli di Roma, Cotral–Atac, Acea, Inps–Inpdap e il nucleo dipendenti Roma Capitale, come avviene da oltre mezzo secolo. «Anche quest'anno – afferma Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma – il nostro gesto assume un significato speciale perché vogliamo affidare alla Vergine regina della Speranza soprattutto i giovani e il loro futuro, che passa dalla necessità di creare nuove opportunità di lavoro. È una delle grandi emergenze della nostra città per le quali ci rivolgiamo a Maria». Le rappresentanze del mondo del lavoro e le aggregazioni laicali, prima dell'omaggio alla Vergine, parteciperanno alle 9 alla Messa presieduta dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza a Trinità dei Monti. «Il mondo del lavoro desidera sempre ricominciare dal "mistero di Nazareth"», afferma l'incaricato diocesano per la pastorale sociale don Francesco Pesce. In piazza ci saranno anche circa 100 disabili assistiti da 120 volontari dell'Unitalsi delle sezioni romana–laziale, marchigiana, umbra, calabrese e pugliese.
La statua bronzea della Madonna, posta su una colonna alta circa 12 metri, fu realizzata da Giuseppe Obici e finanziata dal re delle Due Sicilie Ferdinando II tre anni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata, nella Cappella Sistina, da parte di Pio IX con la bolla "Ineffabilis Deus". Fu lo stesso beato a presiedere l'inaugurazione. La tradizione dell'atto di venerazione da parte dei Pontefici fu iniziata nel 1953 da Pio XII e ripresa dai suoi successori.

Per Perego ai migranti serve un'accoglienza diffusa

Il presule all'appuntamento Centro missionario-Migrantes Padre Albanese: «Un'emergenza gestita male fa una catastrofe»

DI ANTONELLA GAETANI

Il sud del mondo grida, il nord non ascolta. È un problema di sensi offuscati da interessi economici che hanno reso il "mare nostrum" un cimitero liquido. Questi i temi emersi all'incontro che si è tenuto in Vicariato sabato 24, organizzato dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese e dall'Ufficio Migrantes della diocesi. Un'analisi del fenomeno migratorio partita dalla riflessione sul tema "Liberi di partire, liberi di restare. Gli spostamenti migratori su una terra che è di tutti". «I dati parlano chiaro: l'Africa è un continente con un miliardo e 300 milioni di persone. Nel 2050 la popolazione dovrebbe essere di poco inferiore ai tre miliardi e 800 milioni», spiega padre Giulio Albanese, missionario comboniano e giornalista. «Guardiamo a cosa succede in Uganda, Somalia, Sud Sudan, Nigeria – prosegue –. Non sono Paesi poveri ma impoveriti, che implorano giustizia. In Africa c'è una quantità incredibile di minerali come oro, diamanti, uranio, fonti energetiche, il tantalio». Cosa strozza l'Africa? «Il debito. La finanza speculativa sta facendo affari finanziando il debito dei Paesi africani, che cresce così tanto da non poter essere restituito», spiega padre Albanese. Questa questione, continua, «è ancora più urgente quando consideriamo che dal 2007 il debito pubblico mondiale è più che raddoppiato, passando da 28,7 a oltre 61 trilioni di dollari odierni. Ciò rappresenta una nuova minaccia di crisi sistemica. Questo meccanismo è pericoloso anche per l'Italia e una politica di austerity non è sufficiente per farlo diminuire». La soluzione è «affrontare il debito con i principi giuridici contenuti nella storica "Carta di Sant'Agata dei Goti" del 1997». Anche monsignor Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara Comacchio e già direttore della Fondazione Migrantes della Cei, parla del debito. «Nel 2000 il condono del debito estero ha aperto un percorso positivo. Da Paesi come Zambia, Ghana e Mozambico non abbiamo avuto flussi significativi di persone. Oggi siamo interconnessi, per cui ci deve essere uno scambio di risorse per costruire un'economia alternativa». Un duro inverno sta colpendo l'Italia e monsignor Perego porta l'esempio della sua città: Ferrara. «In 20 anni ha perso ventimila persone: uno nasce, due muoiono». Anche l'accoglienza per monsignor Perego va rivista. «Noi siamo per un'accoglienza diffusa, da preferirsi ai centri dove le persone vengono ammassate». Ecco la sfida: cosa sappiamo realmente dell'Africa? «Poco o nulla. I pregiudizi sono legati a questa ignoranza grassa. La sfida tra sud e nord prima che sociale, politica, economica è culturale», dice padre Albanese che spiega come l'economia africana sia stata danneggiata dagli Epa (European partnership agreements), accordi di partenariato economico, approvati il 1° ottobre 2014 dall'Unione europea. «Mentre prima le merci europee erano sottoposte a dazi che servivano a dare respiro alle economie africane e a favorire i prodotti africani, ora le merci locali costano più di quelli europee penalizzando l'economia locale. Queste fa sì che le persone impoverite cerchino rifugio in Europa». A chiudere l'incontro monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare di Roma: «Centrali sono le parrocchie come luoghi di presidio del territorio. Le loro porte devono essere aperte per gestire le situazioni di disagio».

Perego, Dionisi e Albanese (foto Gennari)

Il nuovo progetto è di Fondazione Salus Populi Romani e Caritas di Roma

Usura, percorso formativo per gli operatori parrocchiali

Sovraindebitamento delle famiglie, rischio di usura, lotta all'usura e all'azzardo, aiuti economici, orientamento finanziario, uso responsabile del denaro, redditi insufficienti. Sempre più spesso questi temi interpellano i centri di ascolto parrocchiali, non sempre attrezzati di fronte alle nuove esigenze. Da qui la proposta di formazione da Fondazione Salus Populi Romani insieme alla Caritas di Roma per gli operatori dei centri di ascolto della rete diocesana "fattiDirete" e i volontari della Fondazione. Il titolo, "Rendere e liberare", prende spunto da un brano biblico del libro di Neemia. Dal 1995 la Fondazione Salus Populi Romani opera in diocesi un'azione di contrasto al sovraindebitamento e al credito illegale, promuovendo un uso consapevole del denaro e un utilizzo promozionale delle opportunità finanziarie per le famiglie. «La sua nascita – spiegano dalla Fondazione – fu fortemente voluta da don Luigi Di Liegro per contrastare l'usura ed operare in stretta sinergia con la Caritas di Roma e le parrocchie della diocesi. Oggi svolge il suo compito in un tempo in cui sempre più famiglie ricorrono al credito come ad un prodotto di consumo, di semplice ed immediata fruizione. In tal modo l'accesso al credito, che avviene spesso attraverso le società finanziarie, non considera le conseguenze negative di un abuso dei prestiti e molto più drammaticamente tende a non affrontare per tempo le difficoltà lavorative, di fragilità psicologica, di precarizzazione, di disorientamento e di isolamento che sono all'origine della richiesta di denaro e che inducono ad utilizzare in modo improprio gli strumenti finanziari disponbili».
L'intervento della Fondazione permette alle famiglie che non sono più in condizioni di ricorrere in modo autonomo al credito bancario di accedere a nuovi finanziamenti, a partire dai quali avviare un miglioramento della situazione di difficoltà socio–economica che genera disagio e sofferenza. L'opera della Fondazione, tuttavia, non può più prescindere da un attento lavoro di rete. Dal canto loro, i centri di ascolto parrocchiali incontrano sempre più spesso famiglie in stato di necessità economica con le quali elaborare un progetto di aiuto che fronteggi l'acuirsi del disagio anche attraverso uno strumento di sostegno finanziario efficace e promozionale e che responsabilizzi le famiglie nella gestione delle loro possibilità e ne valorizzi le capacità e le potenzialità. Ecco allora l'idea del percorso che sarà presentato il 12 dicembre, alle 10, nella Cittadella della Carità Santa Giacinta (via Casilina Vecchia, 19). Inconti al via dal 16 gennaio 2019.

Illuminato venerdì sera il Colosseo e tanti altri luoghi simbolo grazie all'evento promosso da Sant'Egidio. Appello dall'incontro dei ministri della giustizia. Impegno «segnale potente contro tutte le altre violenze»

Pena di morte Le luci sul «no»

L'undicesimo Incontro dei ministri della giustizia alla Camera (foto Comunità di Sant'Egidio)

DI GIULIA ROCCHI

Immagini e luci sul Colosseo, contro la pena di morte, venerdì sera. Sono stati illuminati, come l'Anfiteatro Flavio, tantissimi monumenti o luoghi simbolici in oltre duemila città del mondo, dall'Europa agli Stati Uniti, dall'Argentina al Mozambico. Luci accese per "Cities for life", l'evento promosso ogni anno il 30 novembre dalla Comunità di Sant'Egidio. La data ricorda quella in cui, per la prima volta nella storia, uno Stato decise di cancellare dal proprio ordinamento la pena capitale: era il 1786 e accadeva nel Granducato di Toscana, guidato dal granduca Leopoldo d'Asburgo. La ricorrenza è stata preceduta, mercoledì 28 alla Camera dei deputati, dall'undicesimo Incontro internazionale dei ministri della giustizia per "Un mondo senza pena di morte", promosso da Sant'Egidio insieme al Ministero degli affari esteri, alla Confederazione Svizzera e all'Organizzazione internazionale della francofonia. «Vale la pena combattere la morte "legalizzata" se quella illegale o coperta dai conflitti è così enorme, disumana, generalizzata?» ha domandato retoricamente Marco Impagliazzo, presidente della Comunità trasteverina, durante l'incontro. «Dico di sì, vale la pena – ha proseguito – perché la battaglia contro la pena di morte toglie di per sé stessa ogni legittimità a qualunque morte, omicidio, violenza e, soprattutto, a qualunque guerra dichiarata o non dichiarata, giustificata o non giustificata. Battersi per questo diritto alla vita sempre e in ogni caso, anche in quello del colpevole condannato da un giusto processo, lancia un potente segnale contro tutte le altre violenze». Sulla stessa linea l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati: «L'abolizione universale della pena di morte – ha dichiarato – sarebbe una coraggiosa riaffermazione della convinzione che il genere umano possa avere successo nell'affrontare il crimine e il nostro rifiuto di soccombere alla disperazione davanti al male, offrendo al criminale la possibilità di correggersi». Per il ministro della Giustizia italiano Alfonso Bonafede, la pena di morte rappresenta «una sconfitta per lo Stato, un momento di resa totale dello Stato rispetto alla funzione rieducativa». Inoltre, «infliggendo la pena capitale, lo Stato si autopreclude la possibilità di rivalutare ed eventualmente modificare le sentenze, che è il compito di ogni Paese civile», ha sottolineato Bonafede. Eppure sono 56 i Paesi che ancora la mantengono in vigore e 23 quelli in cui le condanne sono eseguite. In Europa, è la Bielorussia l'ultima nazione nel cui ordinamento è contemplata la pena capitale. Mario Marazziti, storico portavoce di Sant'Egidio, dal convegno alla Camera si è rivolto direttamente al governatore della California Jerry Brown, chiedendogli di «dichiarare la moratoria della pena di morte nel suo Stato e avviare un percorso per la commutazione delle pene dei condannati». Quello della California è «il braccio della morte più grande dell'Occidente», ha spiegato Marazziti che ha invitato il «Governatore Brown, un grande politico americano che lascerà l'incarico a fine anno, a essere l'uomo che cambia la storia e la cambia dalla parte della vita».

cultura

«Le Dolci Note» al Concerto di Natale in Vaticano

Ci sarà anche il coro "Le dolci note" della parrocchia di San Barnaba, diretto da Alessandro Bellomaria, nel cast del 26° Concerto di Natale in Vaticano, in programma il 15 dicembre alle 18.30 in Aula Paolo VI. La corale di voci bianche affiliata alla galassia dello storico "Piccolo Coro dell'Antoniano" di Bologna si esibirà accanto ad artisti del calibro di Anastacia, Raphael Gualazzi, Edoardo Bennato, Elisa, Ermal Meta. Prevista anche la partecipazione di Miguel Angel Zotto e Daiana Guspero.
Con loro l'Orchestra Universale Sinfonica Italiana; il coro gospel statunitense New Direction Tennessee State Gospel Choir; il complesso vocale dell'Art Voice Academy. Tutti insieme per sostenere le iniziative di solidarietà di Scholas Occurentes e delle Missioni di Don Bosco a favore di due Paesi in difficoltà come l'Iraq e l'Uganda. "Facciamo rete con l'educazione" è lo slogan dell'iniziativa, i cui proventi andranno interamente alle due organizzazioni. Già attivo un sms solidale al 45530. Il concerto andrà in onda Canale 5 il 24 dicembre, in prima serata.

Santa Maria delle Grazie

S. Maria delle Grazie, presenza in un'area interreligiosa

La celebrazione di De Donatis che vi collaborò da seminarista Casal Boccone, quartiere in crescita popolato da tante famiglie giovani

DI ROBERTA PUMPO

Mantenere viva la propria presenza sul territorio attraverso la formazione, la missione e la carità. È il prioritario impegno pastorale assunto dalla parrocchia Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone–Bufalotta, con la chiesa costruita nel 2010 in un quadrante periferico in espansione nella zona nord della Capitale. Il parroco, don Demetrio Francesco Quattrone, da un anno alla guida della comunità, spiega che la chiesa sorge «nell'area urbana interreligiosa e interculturale come stabilito dal Comune». Nel comprensorio parrocchiale, infatti, a marzo sarà inaugurato il tempio mormone più grande d'Europa. Nelle vicinanze ci sono la congregazione italiana dei Testimoni di Geova e il tempio buddista. «Il nostro compito – aggiunge – è quello di creare una comunità di fedeli sempre più viva, accogliente e coinvolgente». Una realtà composta da circa 17 mila abitanti e nella quale spiccano numerose coppie di giovani sposi e famiglie con bambini piccoli residenti soprattutto nel nuovo quartiere sorto a cavallo tra gli anni '80 e '90, vicino all'antica borgata nata alla fine degli anni '50. Ieri sera i fedeli hanno ricevuto la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis il quale ha presieduto la Messa vespertina. «Da giovane seminarista collaborò proprio con questa parrocchia, oggi torna a celebrare l'Eucarestia da cardinale» afferma il parroco affiancato nel suo ministero pastorale da don Davide Maria Tisato, già suo vice parroco a San Vigilio all'Eur. Nella sua opera di evangelizzazione, catechesi e formazione, don Demetrio può contare sull'aiuto di numerosi collaboratori parrocchiali, nonché di movimenti: presenti in parrocchia la Comunità Maria, la Comunità di Sant'Egidio, la missione della sesta e settima comunità dei Santi Martiri Canadesi del Cammino neocatecumenale. Numerose le attività organizzate per coinvolgere le famiglie ed essere un punto di riferimento per le giovani generazioni. Tra queste la "Messa dell'albero genealogico", celebrata una volta al mese al termine della supplica a Maria che scioglie i nodi. «È un modo per sensibilizzare i fedeli a pregare per tutti i familiari defunti», chiarisce il sacerdote che presiede la celebrazione alle 20.30 «per creare un'alternativa spirituale al divano di casa». Ogni anno, la terza domenica di novembre, si celebra l'Eucarestia in memoria di tutti i defunti civili e militari e delle vittime di ogni guerra e attentato terroristico. La Caritas parrocchiale distribuisce pacchi viveri ogni mercoledì e la comunità ospita anche un presidio della Croce Rossa Italiana che organizza corsi di primo intervento. Inoltre, Santa Maria delle Grazie supporta la mensa per i poveri dell'attiguo quartiere Tufello. Per i più piccoli, oltre all'oratorio animato ogni sabato pomeriggio dal Gam, Gioventù ardente mariana, ci sono il gruppo Scout d'Europa e la scuola di scherma fondata con il Coni, «alla quale si sono iscritti anche giovani papà». Nel solco dell'accoglienza e dell'aggregazione è stata fondata la scuola di teatro e musica per ragazzi con disabilità. Luogo dove una volta alla settimana «possono mettere a frutto i propri talenti attraverso il canto e la composizione di brani musicali», conclude don Demetrio.

Un documentario su Francesco aprirà su Nove la serie dedicata ai «Grandi Papi» in prima serata

«*Francesco-Bergoglio, il Papa della rivoluzione* il titolo del documentario che apre il ciclo di 4 puntate dedicate ai Pontefici contemporanei. La serie «I grandi Papi», prodotto da Discovery Italia, Officina della Comunicazione e Vatican Media, sarà trasmessa in prima assoluta da giovedì 13 dicembre alle 21.15 su Nove. Una produzione che vede per la prima volta insieme Vaticano e Discovery, che copre 180 Paesi nel mondo. La collana, presentata mercoledì nell'Aula della Conciliazione in Vicariato, ripercorre gli ultimi 60 anni di storia attraverso il ritratto inedito e attuale di Bergoglio, Ratzinger, Wojtyla e Roncalli. Le puntate, della durata di 75 minuti ciascuna, avranno una distribuzione internazionale e si avvarranno anche delle testimonianze dirette di storici, giornalisti, religiosi che hanno avuto modo di conoscere i Papi, ne hanno approfondito il magistero o ne vivono l'insegnamento nel quotidiano. Tra questi Claudio Baglioni intervistato su Bergoglio, Lino Banfi ascoltato su Ratzinger, Giorgio Pasotti interpellato su Wojtyla e Carlo Verdone che ha invece analizzato la figura di Roncalli. Una quarantina in tutto i testimoni, i quali «attraverso i loro racconti riescono a trasmettere emozioni forti ai telespettatori», ha spiegato Elisabetta Sola, amministratore di Officine della Comunicazione. Durante la presentazione – moderata da don Walter Insero, delegato per l'Italia di Signis e direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato – Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, si è soffermato sul binomio televisione e bellezza, due realtà «conciliabili tra loro». L'epoca moderna «ha perso il gusto della bellezza – ha aggiunto –, spreca quella del linguaggio e perde l'occasione per creare incontri e relazioni». Gli ha fatto eco monsignor Dario Edoardo Viganò, assessore del Dicastero per la Comunicazione, secondo il quale «esiste ancora un legame tra televisione e trascendente ma non è evidente». Parlando delle partnership messe in campo per i documentari, ha spiegato che si è trattata di una unione «strategica che proseguirà nel tempo. Per la prima volta Discovery ha il coraggio di proporre una serialità a tema religioso, in prima serata e nel periodo natalizio». Una collaborazione che continuerà anche per Nicola Salvi, amministratore di Officine della Comunicazione, «costruttiva e formativa». Nei documentari sono presenti veridicità, autenticità e qualità, tre elementi «fondamentali» per Laura Carofali, di Discovery Italia: «I Papi sono raccontati in modo inedito all'altezza della distribuzione internazionale».

Roberta Pumpo

«Gaudete et exsultate» De Donatis e Frisina a S. Giovanni

Uno degli incontri sulla «Gaudete et exsultate»

"La scala della felicità. GE 65–94. S. Francesco d'Assisi: Nell'umiltà la grandezza" è il tema che guiderà la terza catechesi sulla "Gaudete et exsultate", in programma in questo anno pastorale. L'esortazione apostolica di Papa Francesco, come si ricorderà, è infatti al centro di una serie di incontri guidati dal cardinale vicario Angelo De Donatis, nella basilica di San Giovanni in Laterano, con la partecipazione di monsignor Marco Frisina, rettore della chiesa di Santa Cecilia a Trastevere. Lunedì 10 dicembre alle 19, dunque, il poverello di Assisi sarà protagonista delle riflessioni. La serata – come già le precedenti e secondo uno schema che accompagnerà tutti gli appuntamenti di questa iniziativa – sarà aperto da un canto; seguirà la lettura dei passi di "Gaudete et exsultate", quindi le catechesi di De Donatis e di Frisina, intervallate da meditazioni musicate. Per concludere, la preghiera con il cardinale vicario. In collaborazione con la Direzione Generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur), i brani di introduzione alle meditazioni saranno letti da allievi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" di Roma, mentre gli interventi musicali saranno a cura del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma. Il 7 gennaio l'incontro successivo, incentrato su Teresa di Lisieux.

Il fisico Zichichi ricorda Galileo presentando il suo ultimo volume sulla bellezza del creato
Il cardinale vicario: l'alleanza salutare tra scienza e fede è il servizio culturale più urgente

La natura e la Scrittura «due libri, stesso autore»

DI MICHELA ALTOVITI

Zichichi e De Donatis a San Marco Evangelista (foto Gennari)

Dobbiamo guardare all'insegnamento di Galileo Galilei se vogliamo comprendere che non c'è contrasto tra scienza e fede: lo scienziato pisano considerava Natura e Scrittura due libri distinti ma opera del medesimo autore. Questo il cuore della lezione sui generis che Antonino Zichichi, fisico e divulgatore scientifico, ha tenuto mercoledì sera nella basilica di San Marco Evangelista, a piazza Venezia, in occasione della presentazione del suo ultimo libro "La bellezza del creato" (Edizioni Il Cigno). Ad accoglierlo, il parroco monsignor Renzo Giuliano e il cardinale Angelo De Donatis, titolare della chiesa del Campidoglio e vicario del Papa per la diocesi di Roma. «La via della bellezza è via privilegiata per la conoscenza – ha affermato il porporato –: essa, così manifesta nell'arte e nella fede, porta in sè il linguaggio della natura di cui la scienza è scopritrice». Quindi, riconoscendo il valore del «dialogo tra gli uomini quali ricercatori e scopritori di quanto è stato dato e donato loro con l'essere posti in questo mondo», De Donatis ha auspicato che «l'autentica scienza possa sempre più essere presente nella vita e nella riflessione dei giovani» per ridare loro «quella speranza profonda che li aiuti ad uscire dall'incertezza del momento presente». Ancora, la convinzione che «l'alleanza salutare, secondo verità, tra scienza e fede è il servizio culturale più urgente da mettere in cantiere: vi è un nesso intrinseco, pur nell'autonomia di metodo, che è espressione di una bellezza che ci conduce dentro l'armonia di un progetto di esistenza sia dell'uomo che dell'universo». Zichichi ha esordito citando san Giovanni Paolo II che sosteneva che scienza e fede «sono entrambe un dono di Dio», affermando poi che «da sempre, tutte le civiltà hanno peccato di arroganza intellettuale perché hanno ritenuto che basta essere intelligenti per scoprire la logica che regge il mondo». Questa forma mentis persiste ancora oggi «eppure – ha chiosato lo scienziato –, se anche potessimo consultare tutti gli uomini più sapienti e gli esperti migliori in ogni campo, nessuno saprebbe prevedere la prossima scoperta». La mente dell'uomo, cioè, deve fare i conti con una mente altra, «con Qualcuno che, molto più intelligente di noi, ha creato tutto». È quindi all'autore di quel creato fonte di bellezza, oggetto del suo ultimo lavoro, che Zichichi invita «a porre domande sul mondo, come ha fatto nel 1600 Galileo Galilei». Ripercorrendo le maggiori scoperte scientifiche del XIX e XX secolo, il fisico ha voluto dimostrare, con una spiegazione limpida, capace di rendere comprensibili anche ai non esperti della materia concetti altamente complessi, come il sapere non sia mai acquisito e che «la ragione opera nell'immanente ma apre al trascendente». Alla scoperta rivoluzionaria dell'elettrone da parte del fisico britannico Thomson, nel 1897, seguì «la teoria atomica che era a sua volta il frutto del lavoro e delle scoperte del fisico britannico Lorentz e della prima teoria moderna dell'elettromagnetismo sintetizzata in quattro equazioni dal matematico scozzese Maxwell». Al raggiungimento di quei risultati, «la comunità scientifica pensò di poter affermare che ormai dell'universo si sapeva praticamente tutto». Poi, nel 1905, Einstein formulò la teoria della relatività e, sempre nello stesso anno, dimostrò l'esistenza dell'atomo. Anche allora, «nessuno avrebbe potuto immaginare – ha spiegato ancora Zichichi – che il protone, uno dei due costituenti del nucleo atomico, nascondeva al suo interno un universo: questo ha aperto poi la strada alla fisica subnucleare» facendo venire meno la funzione, «fino ad allora ritenuta fondamentale, della fisica nucleare». Ogni scoperta, quindi, apre nuovi orizzonti e conduce a «concetti mai immaginati prima, di cui nessuno era riuscito a fantasticare l'esistenza – ha concluso Zichichi –; così il cammino del ricercatore appare senza fine mentre Colui che ha fatto il mondo queste cose le conosce e solo un suo pari potrebbe saperne altrettanto».

la celebrazione

Ordinati 5 diaconi permanenti «Immagine della carità di Dio»

Parola e poveri. Sono le due strade privilegiate del diacono permanente indicate dal cardinale vicario Angelo De Donatis che sabato 24 novembre, nella basilica di San Giovanni in Laterano ha ordinato cinque diaconi permanenti. I nuovi diaconi, tutti sposati – che si aggiungono ai 125 già impegnati in diocesi – sono giunti all'ordinazione al termine di un percorso formativo durato sette anni.
Marcello Ciampi, Marco Defelice, Pier Gianni Medaglia, Andrea Migani e Andrea Pennelli hanno scandito il loro "Eccomi" davanti alle loro famiglie, alle comunità parrocchiali, ai numerosi sacerdoti e ai concelebranti: il vescovo ausiliare Daniele Libanori, delegato per il diaconato permanente, il vice delegato don Walter Insero, i vescovi ausiliari Paolo Ricciardi e Gianrico Ruzza.
«Nella Parola – ha spiegato il cardinale – è Cristo stesso che vi parla e vi trasforma. Nei poveri il Maestro vi fa coraggio». La Parola e i poveri sono quindi due percorsi che non devono mai essere «abbandonati» e sono due realtà concatenate perché senza i poveri i diaconi non saprebbero «con quale spirito aprire le Scritture» ma senza attingere alla Parola non potrebbero comprendere «perché e per chi servire i poveri». Il porporato li ha quindi esortati a essere «immagine viva della carità di Dio, donata dalla Provvidenza alla nostra amatissima Chiesa di Roma».
Marcello Ciampi, 46 anni, è sposato con Ilaria, dalla quale ha avuto tre figli. Oggi presta servizio nella parrocchia di Sant'Agnese fuori le Mura ma da adolescente ha frequentato la parrocchia Gesù di Nazareth a Verderocca dove ha conosciuto don Andrea Santoro, il parroco romano fidei donum ucciso in Turchia, il 5 febbraio 2006. Proviene dalla parrocchia San Giuseppe Artigiano Marco Defelice, 46 anni, sposato con Loredana. Collabora attivamente con il Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Pier Gianni Medaglia, 48 anni, originario di Varese, è sposato con Maria Rosaria. Hanno quattro figli e frequentano la parrocchia del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi. Andrea Migani, 46 anni, è sposato da 23 con Giovanna e hanno cinque figli. È stato assegnato alla parrocchia di San Carlo da Sezze. Classe 1960, Andrea Pennelli, sposato con Laura, quattro figli, presta servizio nella parrocchia di San Giuseppe da Copertino.

All'interno della celebrazione, animata dal coro "Mater Divini Amoris", il rito dell'ordinazione ha avuto inizio dopo la proclamazione del Vangelo, con la presentazione e l'elezione degli ordinandi i quali, dopo essere stati chiamati per nome, hanno risposto «eccomi». Si sono quindi impegnati ad assolvere i compiti indicati dal cardinale proclamando il loro «sì, lo voglio», prima di inginocchiarsi e promettere rispetto e obbedienza al Papa.
È seguito un lungo momento di preghiera degli ordinandi sdraiati ai piedi dell'altare mentre l'assemblea intonava le litanie ai santi. Quindi ogni eletto si è avvicinato al vicario il quale ha imposto le mani su ciascuno. Ai nuovi diaconi, tramite il cardinale, è giunto il saluto e la benedizione di Papa Francesco.

Roberta Pumpo

San Saturnino (foto Gennari)

A San Saturnino rifugiati nella Casa della Carità

L'accoglienza parola chiave
Docce per i senza dimora, aiuti alle famiglie disagiate
Il parroco: investiamo molto sulla realtà giovanile

Era gremita la chiesa di San Saturnino, giovedì sera, giorno della memoria liturgica del martire sardo cui è intitolata la parrocchia, per la celebrazione presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis che presso la comunità di corso Trieste fu viceparroco negli anni '80. «È indispensabile aprirsi all'ascolto della Parola di Dio che illumina il cammino – ha detto il porporato – per vivere senza la paura dei limiti della storia e di ogni storia. Vivere il Vangelo come ha fatto san Saturnino, meditandolo nell'esperienza della lectio divina, ad esempio, apre il cuore e la mente, li plasma, rendendoci capaci di scelte autentiche, non mosse da sentimenti spontanei ma compiute secondo i desideri del Padre». Una consegna «all'ascolto che si fa poi dialogo nella vita quotidiana e nella preghiera» quella lasciata da De Donatis che, dopo la Messa, ha anche guidato un incontro sul tema della memoria. Uno dei tratti distintivi della comunità di San Saturnino è l'accoglienza «fatta di carità come cura della persona per restituirle dignità – chiosa il parroco don Marco Valenti –, non come mero assistenzialismo, sicuramente più facile da attuare ma meno efficace». Diverse le attività realizzate in tal senso: il centro di ascolto è aperto due giorni a settimana, la Casa della carità ospita negli ambienti della parrocchia rifugiati e richiedenti asilo mentre la casa–famiglia gestita dalle suore salesiane accoglie tre bambine. Ancora, «c'è un servizio docce aperto il venerdì mattina per i senzatetto – spiega Marinita, volontaria del gruppo Caritas –; collaboriamo con il servizio mensa di zona e con i servizi sociali del Comune per aiutare famiglie disagiate, sia italiane che straniere». Non mancano le raccolte alimentari e la distribuzione di vestiario. Altra esigenza del territorio cui rispondere è la solitudine di giovani e anziani: per i primi ci sono gruppi rivolti agli adolescenti e agli universitari, «anche se la realtà giovanile è quella più in crisi e su cui stiamo lavorando e investendo molto», spiega il parroco. Sono tanti, invece, gli anziani che partecipano attivamente alle proposte dell'università della terza età, presente in parrocchia da oltre 25 anni. «Recentemente il biblista padre Giovanni Odasso – riferisce don Valenti – ha tenuto un ciclo di incontri di teologia biblica». A San Saturnino afferisce una comunità guatemalteca che si riunisce la terza domenica del mese e proprio a favore di una missione in Guatemala opera il gruppo missionario parrocchiale. Ancora, ci sono gli scout, il coro, l'Apostolato della preghiera e il Circolo culturale Ozanam, intitolato al fondatore della società San Vincenzo De Paoli.

Michela Altoviti

L'A.S.L. ROMA 2
Con deliberazione del 19.10.2018 n. 1992, l'Asl Roma 2 ha indetto "una procedura telematica aperta per l'affidamento del servizio di trasporto utenti sottoposto a trattamento dialitico, mediante ambulanza in carico all'ASL ROMA 2 per un periodo di 12 mesi eventualmente rinnovabile per ulteriori mesi 12 e per un importo annuo presunto pari ad €. 525.000,00 Iva esente e pari ad Euro 1.050.000,00 (Iva esente) comprensivo dell'eventuale rinnovo. CIG 76804457B6. Gli operatori che intendano partecipare alla presente gara dovranno attenersi alle indicazioni contenute nella documentazione pubblicata sul sito internet aziendale www.aslroma2.it nella Sezione - Bandi e Avvisi e sul sito https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo_aslroma2. Il Bando integrale di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione della U.E. il 06.11.2018 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Serie Speciale n. 135 del 19.11.2018 Il termine per la presentazione dell' offerta è stato fissato alle ore 12,00 del 20.12.2018.
IL Direttore Generale Dott.ssa Flori Degrassi

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

solidarietà

"Special Night for Syria" è la serata – il 6 all'Auditorium Conciliazione dalle 20.30 – organizzata da Artainment Worldwide Shows per l'Agenzia Onu per i rifugiati (Unhcr) per raccogliere fondi per i rifugiati siriani. In programma "Giudizio Universale"; poi Sergio Castellitto leggerá "Preghiera del Mare" di Khaled Hosseini, ambasciatore Unhcr.

Una serata per i siriani con Castellitto e Unchr

Fonte e Garrone ospiti a San Tommaso Moro

Violenza, degrado ma anche redenzione e speranza. Sono stati i temi al centro dell'incontro, il 28 San Tommaso Moro, con il regista Matteo Garrone e Marcello Fonte, attore principale del film proiettato nella stessa sala, *Dogman*, che "rivisita" un episodio della cronaca nera, il "delitto del Canaro" del 1988. «Ho cercato di raccontare non un luogo di degrado – spiega – bensì un non–luogo dove i personaggi vivessero dei conflitti e un certo degrado morale. Che è ovunque, anche dove l'ambiente sembra più rassicurante ed esteticamente gradevole». Un discorso che ha suggerito domande e riflessioni da parte dei tanti cittadini di San Lorenzo intervenuti, preoccupati per le condizioni del quartiere e che hanno in Marcello Fonte un "vicino di casa".
L'attore, originario della provincia di Reggio Calabria, ha vissuto per anni in una delle traverse di via Tiburtina. Monsignor Andrea Celli, parroco di San Tommaso Moro, lo conosce da molti anni e ne sa le sofferenze passate; lo invita quindi a raccontare un aneddoto. Da giovanissimo viveva ad Archi, periferia reggina: «Ero bambino e stavo in una delle tante baracche – ricorda Fonte –. Quando pioveva sentivo il rumore dell'acqua sulla lamiera. Io però chiudevo gli occhi e sognavo che quelli erano applausi».

Alessio Nannini

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 3
Alle ore 10 in Vicariato presiede il Consiglio presbiterale.

MARTEDÌ 4
Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.
Alle ore 19 al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra le coppie in preparazione al matrimonio.

GIOVEDÌ 6
Alle ore 10 al Policlinico Gemelli partecipa al Convegno "Curare con il cuore" organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dalla Fondazione Policlinico Universitario Policlinico Gemelli.
Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Francesca Cabrini in occasione del 60° anno di dedicazione della chiesa.

VENERDÌ 7
Alle ore 17 celebra la Messa nella Casa dei Missionari della Carità in occasione del 25° anniversario della Congregazione.

SABATO 8
Alle ore 11 celebra la Messa nella chiesa di Sant'Ignazio.
Alle ore 16 accoglie il Santo Padre in piazza di Spagna per l'omaggio alla statua dell'Immacolata.
Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Maggiore in San Vito insieme all'Associazione "Opera del Cuore Immacolato di Maria".

DOMENICA 9
Alle ore 10 celebra la Messa nella parrocchia di San Patrizio.
Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia di San Vigilio.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Vallini, Comastri e Mamberti a San Salvatore in Lauro - Veglia di preghiera in ricordo di Shabhaz Bhatti
Ritiri d'Avvento - All'Istituto Giovanni Paolo II seminario sull'Islam - Caritas, «Natale solidale in libreria»

celebrazioni

LA MADONNA DEL SANTUARIO DI FATIMA PELLEGRINA A SANTA MARIA AI MONTI. Messa di accoglienza della Vergine oggi alle 10.30, a Santa Maria ai Monti. Sabato alle 12 la Messa di saluto. Nella settimana dal 2 all'otto dicembre la chiesa rimarrà aperta fino alle 22.

IL CARDINALE DE DONATIS A SANT'IGNAZIO IN CAMPO MARZIO. In occasione delle celebrazioni dell'Anno Giubilare Aloisiano (450mo dalla nascita di San Luigi Gonzaga) e nel giorno dell'Immacolata Concezione, il cardinale vicario Angelo De Donatis celebrerà a Sant'Ignazio in Campo Marzio (via del Caravita, 8a) l'otto dicembre alle 11.30.

FESTA DELL'IMMACOLATA A SAN SALVATORE IN LAURO. Il 29 novembre a San Salvatore in Lauro è iniziato il cammino della Novena in preparazione alla Solennità dell'Immacolata e della Madonna di Loreto. L'otto dicembre alle 18 la Messa presieduta dal cardinale Dominique Mamberti. Il 9 si svolgerà la Processione della Luce nelle vie del quartiere. La processione aux flambeaux si concluderà con l'accensione della settecentesca macchina barocca in San Salvatore in Lauro e il solenne pontificale presieduto dal cardinale Agostino Vallini. Lunedì 10 la solennità della Vergine Lauretana vedrà la visita del cardinale Angelo Comastri, arciprete di San Pietro e titolare della chiesa. Alle 18 si svolgerà il solenne pontificale animato dalla Cappella Lauretana.

UNITALSI, CELEBRAZIONE SPECIALE A NAZARETH. Partirà domani il pellegrinaggio in Terra Santa e Giordania promosso dalla Sezione romana laziale dell'Unitalsi. I partecipanti inizieranno il loro cammino presso il Monte Carmelo per poi visitare a Nazareth la Grotta e la basilica dell'Annunciazione, dove per la ricorrenza della solennità dell'Immacolata Concezione i pellegrini parteciperanno alla celebrazione eucaristica. Ultime tappe del pellegrinaggio a Gerusalemme dove si percorrerà la Via Crucis fino al Monte Calvario e al Santo Sepolcro. Concluderà il pellegrinaggio la visita al Monte Sion con la partecipazione alla Messa nella Chiesa della Dormizione.

incontri

RITIRO SPIRITUALE CON L'USMI. Nella programmazione Usmi diocesana 2018/2019 «Cammini di santità», è prevista oggi una giornata di ritiro spiritale organizzata dal servizio «Usmi ti accoglie» presso le suore Canossiane in via Bessarione. Per informazioni tel. 06.39366914. Ogni ritiro, le iniziative e gli eventi proposti dall'Ufficio per la vita consacrata, dall'Usmi del Lazio e dall'Usmi nazionale, verranno pubblicati su www.usmiroma.it.

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ PER OPERATORI SOCIO–SANITARI E CONSACRATE. Alla Casa Bonus Pastor in via Aurelia, 208, oggi dalle 9 alle 14.30 si svolgerà il ritiro di Avvento per operatori socio–sanitari e consacrate dal titolo «Amore sovrabbondante». La giornata è organizzata dal Centro diocesano per la pastorale sanitaria.

AZIONE CATTOLICA, SPRINGHETTI E CAVALLARO SU VECCHIE E NUOVE POVERTÀ. L'Azione Cattolica diocesana settore adulti, domani alle 16.30, nell'ambito dei «Lunedì formativi», che quest'anno hanno al centro il tema del «Generare», offre un incontro aperto a tutti sul tema «Ascoltare per scrutare vecchie e nuove povertà». Ci sarà un intervento a due voci con Paola Springhetti, giornalista e scrittrice, ed Emma Cavallaro, presidente romana Associazione cattolica internazionale al servizio della giovane.

MASTER IN SCIENZA E FEDE, INCONTRO SULL'EVOLUZIONE. Continuano gli appuntamenti con la scienza all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. L'Istituto Scienza e Fede, nel master, organizza la conferenza con Gianluigi Cardinali dell'Università di Perugia su «Evoluzione e creazione: continuità e discontinuità». Appuntamento per il 4 dicembre dalle 17.10 (via degli Aldobrandeschi, 190).

«FRANCESCANI E BRIGANTI», SE NE PARLA AL SERAPHICUM. «Il rapporto di San Francesco d'Assisi e dei francescani con il mondo del crimine e del carcere» è il tema del pomeriggio di studio in programma mercoledì 5 alle 16.30 nella sala Sisto V del Seraphicum (via del Serafico, 1). Interverrà, tra gli altri, fra Giuseppe Giunti, docente ed esperto in storytelling.

VEGLIA IN RICORDO DI SHABHAZ BHATTI. Giovedì 6 dicembre alle 20.30, nella chiesa della Casa generalizia delle Suore della carità (via Santa Maria in Cosmedin), ci sarà la veglia in ricordo di Shabhaz Bhatti, ministro cristiano delle minoranze in Pakistan.

INCONTRI D'AVVENTO A SANTA MARIA IN VIA. Il vescovo Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro, presiederà venerdì 7 alle 21 la Veglia dell'Immacolata a Santa Maria in Via (via del Mortaro, 24). Anima la liturgia la cappella musicale di Santa Maria in Via.

formazione

ISTITUTO GPII, «CONOSCERE L'ISLAM, DIALOGARE, ANNUNCIARE IL VANGELO». Il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II organizza un seminario di tre giorni dedicato a «Conoscere l'Islam, dialogare, annunciare il Vangelo» con il gesuita Samir Khalil, professore emerito del Pontificio Istituto Orientale. Domani, il 4 dicembre e il 5 dalle 15 alle 16.30 nella sede di piazza San Giovanni in Laterano, 4.

«DOMUS ECCLESIAE», ISCRIZIONI AL CORSO SUI LUOGHI LITURGICI. Sono aperte le iscrizioni al corso organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano e dal Pontificio Istituto Liturgico che avrà inizio il 10 gennaio 2019. Il corso vuole offrire ai catechisti e alle persone che svolgono un ministero liturgico, l'occasione di riscoprire il significato di «Domus Ecclesiae», anche delle moderne chiese parrocchiali di riferimento, partendo dalla conoscenza della ricca simbolica delle antiche chiese di Roma. Le lezioni si terranno al Pontificio ateneo Sant'Anselmo (piazza Cavalieri di Malta, 5). Per info: www.ufficioliturgicoroma.it.

GIORNATA DI STUDIO PER LA PROTEZIONE DI DATI PERSONALI ALLA SANTA CROCE. C'è tempo fino al 6 dicembre per iscriversi alla giornata di studio su "Chiesa e protezione dei dati personali", in programma il 10 dalle 9 alla Pontificia Università della Santa Croce (piazza di Sant'Apollinare, 49), promossa dalle Facoltà di Diritto canonico e di Comunicazione sociale istituzionale dell'ateneo. Tra i relatori, Giovanni Buttarelli, garante europeo per la protezione dei dati, e Andrea Sartori, data protection officer della diocesi di Roma.

cultura

PRESENTAZIONE DEL VOLUME POSTUMO DI CARLO CAFFARRA. Il volume «Scritti su Etica, Famiglia e Vita» di Carlo Caffarra a cura di Livio Melina e Alberto Frigerio (Cantagalli) sarà presentato domani alle 16.30 nell'Auditorium del Pontificio Istituto teologico Giovanni Paolo II (piazza di San Giovanni in Laterano, 4). Intervengono monsignor Pierangelo Sequeri, preside dell'Istituto e il cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano. Per info: 06.69895508.

solidarietà

PRANZO STELLATO PER GLI OSPITI CARITAS. Gli chef Stefano Marzetti, Giuseppe Di Iorio, Oliver Glowig, Gianfranco Pascucci, Sandro e Maurizio Serva si ritroveranno insieme, domani alle ore 12, per preparare il «pranzo stellato» agli ospiti della Cittadella della Carità Santa Giacinta (via Casilina vecchia, 19). Il pranzo sarà preceduto dal saluto del direttore della Caritas di Roma, don Benoni Ambarus, e dalle testimonianze di operatori e ospiti della struttura di accoglienza. L'iniziativa è promossa dalla Caritas di Roma in collaborazione con Lorenza Vitali e Luigi Cremona, ideatori dell'evento, e il Gruppo Maiorana.

OPERAZIONE PANE, 14 MENSE DA SOSTENERE CON L'ANTONIANO. Antoniano onlus torna a lanciare «Operazione Pane», la campagna di solidarietà a sostegno delle mense francescane di tutta Italia. Fino al 15 dicembre è attivo il numero solidale 45588. Lo scorso anno grazie al contributo di Operazione Pane sono stati garantiti 180mila dei circa 400mila pasti che ogni anno le mense francescane mettono in tavola e sono state aiutate oltre 3mila persone in percorsi di reinserimento lavorativo.

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE PER LA SIRIA. Anche quest'anno Aiuto alla Chiesa che Soffre (Acs) ha scelto di dedicare la propria campagna di Natale alla Siria con tre progetti a sostegno della locale comunità cristiana. Si può scegliere di dare un contributo ai progetti «Nutriamo neonati e bambini», «Curiamo chi è sopravvissuto» o «Facciamo tornare a giocare i bambini». Per aderire alla campagna visitare il sito di Aiuto alla Chiesa che Soffre acs–italia.org.

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Gli snodi del Sinodo il tema dei migranti

Continuiamo ad esaminare il documento finale del Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani. Nel capitolo secondo della prima parte si affrontano quelli che vengono definiti i tre "snodi cruciali". Il primo, relativo alla novità dell'ambiente digitale, l'abbiamo riportato nel numero precedente di questa rubrica, apprezzandone la franchezza nella parte di denuncia, ma anche la proposta coraggiosa di accettare una sfida epocale come una autentica opportunità. Oggi ne affrontiamo un altro, il secondo "snodo", piuttosto spinoso e di non facile accoglienza, dal titolo provocatorio, "i migranti come paradigma del nostro tempo". Davvero i migranti possono essere considerati il "paradigma" del tempo di oggi? Siamo pronti a questo? Non neghiamolo: su politiche di autentica accoglienza dei migranti il consenso popolare (e anche delle nostre comunità) è davvero basso. Il punto 25 inizia con una affermazione durissima: «I fenomeni migratori rappresentano a livello mondiale un fenomeno strutturale e non un'emergenza transitoria». Si tratta di una consapevolezza alla quale spesso sfuggiamo: la migrazione è un fenomeno strutturale, non una emergenza, e come tale va trattata. In tempi di "prima gli italiani" e di altri slogan inneggianti alla chiusura e al rifiuto dell'accoglienza, questa affermazione spazza via un pregiudizio: la migrazione, in quanto evento strutturale, non può essere semplicemente ignorata, repressa ed impedita. Insomma atteggiamenti di pura opposizione sembrano perdenti e antistorici, anche se oggi generano una fascinazione prepotente. Il documento denuncia senza esitazione: «In alcuni Paesi di arrivo, i fenomeni migratori suscitano allarme e paure, spesso fomentate e sfruttate a fini politici. Si diffonde così una mentalità xenofoba, di chiusura e di ripiegamento su se stessi, a cui occorre reagire con decisione» (p. 26). Questo documento si rivolge alla Chiesa tutta, ma soprattutto ai giovani, più facilmente sensibili ad estremismi xenofobi, e ai loro educatori, chiamati a non avere tentennamenti nell'educare all'accoglienza. E per «reagire con decisione» occorre maturare una visione ottimistica: «Quelle dei migranti sono anche storie di incontro tra persone e tra culture: per le comunità e le società in cui arrivano sono una opportunità di arricchimento e di sviluppo umano integrale di tutti. Le iniziative di accoglienza che fanno riferimento alla Chiesa hanno un ruolo importante da questo punto di vista, e possono rivitalizzare le comunità capaci di realizzarle» (p. 27). Su questo, inutile negarlo, ci sono molte opposizioni, a volte irrazionali e fondate sulla paura, altre volte frutto delle difficoltà dei processi di integrazione. Per questo alla Chiesa e ai suoi giovani spetta un compito storico, che al tempo stesso «mette la Chiesa in condizione di esercitare un ruolo profetico nei confronti della società sul tema delle migrazioni» (p. 28).

Gli articoli storici di Roma Sette: Poletti su Rovigatti alle esequie del 1975

Sarà dedicato a Luigi Rovigatti, che fu vicegerente di Roma, il prossimo articolo di Roma Sette sulla storia della diocesi che andrà on line su Romasette.it.
Martedì pubblicheremo il ricordo che l'allora cardinale vicario Ugo Poletti fece ai funerali del presule. L'articolo, "Sacerdote di fede e e dedizione", uscì nel numero del 19 gennaio 1975. Rovigatti, classe 1912, di origini lombarde, fu parroco per vent'anni alla Natività (via Gallia), fu tra l'altro vescovo di Tarquinia e Civitavecchia. Dal febbraio 1973 fu vicegerente di Roma.

cinema

«Ride», l'atto d'accusa di Mastandrea per gli infortuni sul lavoro

Valerio Mastandrea

Dall'esordio agli inizi degli anni Novanta (*Ladri di cinema*, di Piero Natoli 1994), a *Tito e gli alieni* di Paola Randi (2018), Valerio Mastandrea ha lavorato in circa sessanta film, sempre mostrando una grande duttilità di interprete. Ora si misura con il passo conclusivo, la regia. Così si arriva a *Ride*, uscito in sala il 29 novembre, titolo secco, rapido, essenziale, quasi sintesi di una serie di sensazioni e di emozioni avvertite, sopportate, espresse dai protagonisti. La vicenda prende il via a Nettuno, cittadina balneare vicino a Roma, dove vive Carolina. Il fatto scatenante è già accaduto: Mauro Secondari, marito di Carolina, giovane operaio, è morto cadendo nella fabbrica in cui, in quello stesso territorio, hanno lavorato almeno tre generazioni. Adesso la ragazza è sola, con un figlio di dieci anni e con una imprevista particolarità: l'enorme fatica che prova nel mettere in mostra disperazione e dolore per la perdita della persona amata. Di fronte al grave dolore che l'ha colpita, Carolina non piange, perché non le viene naturale; non cede alle lacrime perché non ne sente la necessità; quando a colazione parla con il figlio del funerale, afferma che in fin dei conti è legittimo andarci ciascuno vestito nel modo che si ritiene più opportuno e non necessariamente indossando vestiti neri.
In un appartamento sulla spiaggia vivono il padre di lui, Cesare e alcuni strettissimi amici.
A poco a poco vengono fuori le vicende che hanno segnato i rapporti tra il padre e i due figli, Mauro e Nicola: l'anziano Cesare ha la convinzione di essere stato lui, con il suo comportamento, a causare il decesso del figlio, e cerca in ogni modo di respingere questo dubbio. Da un lato Cesare e i suoi amici; poi all'interno dello stesso scenario ci sono Bruno, il figlio 11enne con il coetaneo Ciccio, impegnati a cercare di comprendere l'agire dei grandi; e c'è infine Carolina, la mamma all'apparenza priva di emozioni, che rivendica col figlio la libertà di non piangere.
Tre livelli narrativi si sovrappongono e si intersecano: il racconto, partito in modo molto diretto, si spezzetta in molti frammenti ciascuno autonomo eppure di non poca intensità. Alla fine il peso di tutti i singoli momenti ricade su Carolina, che subisce «passivamente proprio l'indignazione degli altri e l'attenzione dei media, gente comune e autorità, sin dal giorno dell'incidente in fabbrica» (così Mastandrea nelle note di regia).
Forse l'aspetto più innovativo del racconto, quello che ne fa una pagina drammatica e autentica di attualità, è proprio nell'incontro tra il tono da favola triste e malinconica che serpeggia nella cittadina laziale e la presenza di un realismo acuto e pungente, quello che agita gli altri operai, che suscita il rammarico dei ricordi di Cesare e si chiude (ma in realtà si apre) con la didascalia finale dedicata «A chi resta».
Così (grazie anche alla straniata, precisa presenza di Chiara Martegiani nel ruolo di Caterina), senza fare ricorso a ideologie né occasionali atti di accusa, Mastandrea dirige un film che è un incisivo atto d'accusa, di fronte al quale non si può far finta di non vedere.

Massimo Giraldi